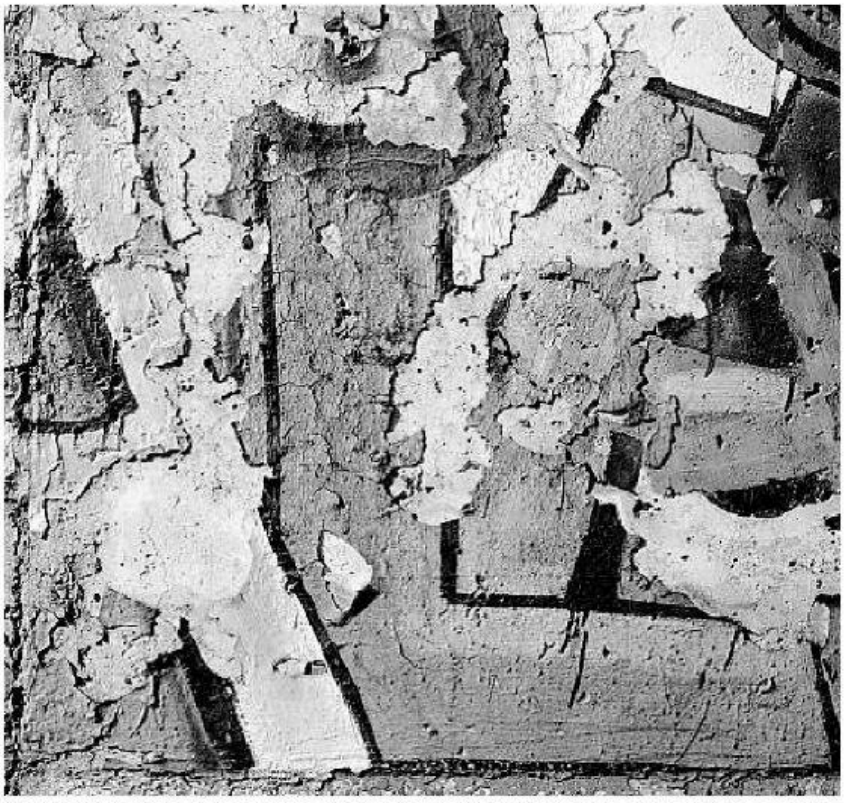
Corriere del Ticino, 5 novembre 2009, p. 31

ESPOSIZIONI

Astrazioni attorno al Muro di Berlino

Nelle fotografie di Alessandro Vicario a Castelgrande di Bellinzona



GRAFFITI Una fotografia di un dettaglio del Muro di Berlino scattata da Alessandro Vicario nel 2003.

Cos'è un muro? Un elemento che divide arbitrariamente, oppure di comune accordo, uno spazio, ma anche una doppia superficie piana che moltiplica il perimetro del manufatto per il doppio della sua altezza. Per abbordare le «ingombranti» (dal punto di vista storico, politico e simbolico) rovine del muro di Berlino, crollato vent'anni fa dopo 28 anni di esistenza, il fotografo italiano Alessandro Vicario sceglie quest'ultima via. Durante quattro viaggi nella capitale tedesca, effettuati tra il 2003 e il 2009, immortala dettagli di ciò che resta del Muro con un apparecchio a banco ottico su lastre di 4" x 5" a colori. I risultati di questa ricerca si possono ora ammirare nella Sala dell'Arsenale di Castelgrande a Bellinzona, nell'ambito della mostra *Die Berliner Mauer* curata da Roberto Mutti e accompagnata da un catalogo che comprende testi dello stesso Mutti, di Vicario, di Luigi Bonanate e di Reto Ceschi.

La quarantina di opere esposte sono di grandi dimensioni, ciò che non ne pregiudica minimamente la nitidezza vista l'alta qualità del supporto originale, e hanno la particolarità di riprodurre in scala 1:1 le porzioni del muro fotografate. A presentarsi all'occhio del visitatore sono quindi soprattutto composizioni astratte, i cui colori si mischiano come quelli di una tavolozza e i cui strati sovrapposti fanno pensare all'accavallarsi frenetico degli avvenimenti che hanno determinato la costruzione e la distruzione del sinistro manufatto. Vicario gioca con i colori, accostando ad esempio tre immagini che presentano delle superfici monocrome dai toni pastello, oppure coglie dei segni che richiamano i geroglifici sulla muratura corrosa dal tempo e dal vandalismo di chi il muro se l'è venduto frammento per frammento. A volte le forme riprodotte nelle sue fotografie richiamano mappe di paesi immaginari, altre volte bastano dei segni rossi sulla superficie bianca per richiamare alla memoria il sangue versato attorno a questa struttura che, da un giorno all'altro, ha separato per sempre famiglie, amici e amanti.

Die Berliner Mauer è un lavoro rigoroso, metodico, ma sostanzialmente freddo, che conferma la capacità di Vicario a proporsi come fotografo «del tempo e della memoria». Una capacità però più facilmente applicabile a contesti «intimi» (come i libri realizzati sulle tracce di Lalla Romano) che non a situazioni storiche come questa che finiscono con l'apparire sminuite dalla scelta radicale dell'autore.

Antonio Mariotti

«DIE BERLINER MAUER»
Fotografie di Alessandro Vicario.
Bellinzona, Castelgrande, Sala Arsenale, fino al 15 novembre.